

IL CAPITALE SOCIALE

Nota a cura della Prof.ssa Giovanna Rossi, ordinario di "Sociologia della famiglia", Fac. di Psicologia, Univ. Cattolica, Milano

Il termine specifico di capitale sociale può essere fatto risalire ad autori lontani nel tempo (L.J.Hanifan, 1920; J.Jacobs, 1961; G.Loury, 1977) ma una prima teoria esplicativa del capitale sociale è stata espressa a partire dagli anni ottanta (tra i primi autori si possono citare P.Bourdieu e J. Coleman)

L.J.Hanifan

Con il termine capitale sociale non ci si riferisce ad un patrimonio immobiliare o ad una proprietà personale o al denaro, ma piuttosto a ciò che nella vita tende a far sì che queste entità sensibili contino per la maggior parte della gente nella vita quotidiana delle persone: segnatamente, la buona volontà, il cameratismo, la simpatia e lo scambio sociale fra gli individui e le famiglie che compongono una unità sociale – la comunità rurale - , il cui centro logico è in molti casi la scuola. Nel costruire la comunità, come nelle organizzazioni economiche, deve esserci un'accumulazione di capitale prima che il lavoro di costruzione possa essere fatto

J.Jacobs

Le reti sono un capitale sociale insostituibile di una città. Ogni volta che il capitale sociale è perso, per qualsiasi causa, il reddito che esso produce scompare, e non ritorna più fintanto che, e a meno che, un nuovo capitale venga accumulato lentamente e con rischio

Il termine capitale sociale viene proposto da **Glenn Loury** (1977) nel tentativo di dar conto di differenze etniche e di genere nella distribuzione dei redditi della popolazione americana, differenze che si mantenevano rilevanti anche una volta controllato il livello di istruzione formale. L'autore suggerisce di considerare anche le circostanze sociali in cui è acquisito il capitale umano, in particolare quelle che favoriscono la trasformazione dell'istruzione formale in caratteristiche ben remunerate del mercato del lavoro. Per spiegare l'importanza di queste "caratteristiche sociali" l'autore si riferisce alla classe di origine, identificandola con il capitale sociale degli individui. Egli inoltre opera un'interessante distinzione tra capitale sociale e capitale umano. Con il termine capitale umano si intendono le conoscenze e le abilità del soggetto spendibili nel mercato del lavoro; con il termine capitale sociale, si indica, invece, la rete di relazioni familiari e sociali che può accrescere il capitale umano.

G. Loury

Il capitale sociale è l'insieme delle risorse che ineriscono alle relazioni familiari e all'organizzazione sociale della comunità e che sono utili per lo sviluppo cognitivo o sociale di un bambino o di un giovane. Queste risorse differiscono da persona a persona e possono costituire un importante vantaggio per bambini e adolescenti nello sviluppo del loro capitale umano

Il sociologo francese **P.Bourdieu** distingue tra capitale economico, culturale e sociale in relazione alla classe sociale di appartenenza. "Il capitale sociale...è ciò che il linguaggio ordinario chiama "connessioni"...questo tipo di capitale è accumulato, trasmesso e riprodotto... (si riferisce a istituzioni) come i club o, più semplicemente, la famiglia, che è il luogo dell'accumulazione e trasmissione di questo genere di capitale..." (1972). Con l'espressione capitale sociale P.Bourdieu intende la rete di relazioni personali direttamente mobilitabili dall'individuo per perseguire i suoi fini e migliorare la sua posizione sociale. Capitale sociale è "la somma delle risorse, in atto o

virtuali, che derivano all'individuo o ad un gruppo in virtù del fatto che questi possiede una rete stabile di relazioni più o meno istituzionalizzate di mutua conoscenza e riconoscimento" (1995).

P. Bourdieu

Il capitale sociale è la rete delle relazioni personali e sociali che un attore (individuo o gruppo) possiede e può mobilitare per perseguire i propri fini e migliorare la propria posizione sociale. È essenzialmente legato alla classe sociale di appartenenza degli individui e si distingue dal capitale economico e culturale (1980).

J. Coleman definisce il capitale sociale come insieme di relazioni che un individuo o un gruppo può usare per i propri interessi. Il capitale sociale è definito dalla sua funzione. Non è una singola entità, ma una varietà di differenti entità che hanno due caratteristiche in comune: consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni degli individui che si trovano dentro quella struttura. Come altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo, in quanto rende possibile il raggiungimento di certi scopi che non potrebbero essere ottenuti in sua assenza. Come il capitale fisico e il capitale umano, il capitale sociale non è completamente fungibile, ma è fungibile rispetto a certe attività. Una data forma di capitale sociale che ha un valore per facilitare certe azioni può essere inutile o anche dannoso per altre. Diversamente da altre forme di capitale, il capitale sociale inerisce alla struttura delle relazioni fra persone. Non è situato né negli individui né in strumenti fisici della produzione" (1988).

Il capitale sociale identifica certi aspetti della struttura sociale mediante la loro funzione. La funzione identificata dal concetto di capitale sociale è il valore di quegli aspetti della struttura sociale che sono risorse per gli attori in quanto possono usarli per realizzare i loro interessi. Questi aspetti sono: le informazioni che le relazioni sociali veicolano, la stabilità e osservanza delle norme che rendono sicuro un ambiente sociale, il fatto che in una comunità o in una rete di scambio siano in vigore delle norme che spingono alla solidarietà verso gli altri, e in particolare siano rispettate quelle norme che spingono e vincolano gli individui a restituirsi doni e aiuti informali, cioè che sostengono la fiducia come stabilità delle aspettative nei riguardi delle obbligazioni reciproche .

J. Coleman

Il capitale sociale è la qualità di una relazione sociale che ne fa una risorsa per l'azione razionale, individuale o scorporata, e assume varie forme, fra le quali le principali sono: obbligazioni e aspettative reciproche (fiducia), canali informativi, norme sociali (1988).

Robert Putnam definisce il capitale sociale come "aspetti della vita sociale - reti, norme e fiducia - che abilitano i partecipanti ad agire assieme in maniera più efficace nel perseguimento di obiettivi comuni" (1995). L'autore pone l'accento sulla caratteristica del capitale sociale che ne fa un facilitatore di azione collettiva.

Putnam intende verificare quali fattori influiscano sul rendimento delle istituzioni. Al termine della sua analisi individua nella *civiness* (cultura civica) uno di questi fattori. Con la *civiness* si intende un orientamento dei cittadini verso la politica che non è mosso da aspettative particolaristiche, ma da una visione dell'interesse individuale legata ad una concezione del bene comune. La *civiness* è identificata con la diffusione di un'ampia fiducia interpersonale, che facilita la cooperazione tra i cittadini per obiettivi comuni ed il funzionamento delle istituzioni politiche. Sul piano empirico, la *civiness* viene misurata con riferimento alla partecipazione ad associazioni. Per capitale sociale Putnam intende la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico:

elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promovendo iniziative prese di comune accordo.

Il politologo americano ha svolto un'indagine nel nostro Paese per dimostrare che il rendimento delle istituzioni pubbliche, un elevato livello di integrazione politica e il buon funzionamento del sistema economico sono il risultato di una riuscita accumulazione di capitale sociale (inteso come tradizioni civiche) a livello regionale.

Robert Putnam

Le forme del capitale sociale sono risorse morali generali della comunità e possono essere distinte in tre principali componenti: la fiducia, norme e obbligazioni morali, reti sociali di attività dei cittadini (1993)

F.Fukuyama accentua il carattere normativo, di origine simbolica e religiosa, del capitale sociale. Egli osserva che molte definizioni di capitale sociale si riferiscono in realtà a manifestazioni del capitale sociale piuttosto che al capitale sociale in se stesso. A suo avviso, non è la società civile che produce capitale sociale, ma è il capitale sociale che produce la società civile. Il capitale sociale può venire anche da qualcosa che non rispecchia i canoni della società civile in senso occidentale moderno. inizialmente l'autore mette l'accento sul fatto che il capitale sociale deriva dalla fiducia. "Il capitale sociale è una risorsa che nasce dal prevalere della fiducia nella società o in parte di essa. si può radicare tanto nella famiglia, il più piccolo e fondamentale gruppo sociale, quanto nel più grande, l'intera nazione e in tutti gli altri corpi intermedi. Il capitale sociale differisce da altre forme di capitale umano in quanto di solito si forma e viene tramandato attraverso meccanismi culturali, come la religione, la tradizione o le abitudini inveterate". In seguito egli definisce il capitale sociale come "una norma informale praticata che promuove la cooperazione tra due o più individui" (1999). "La norma che costituisce il capitale sociale può variare da una norma di reciprocità tra due amici, su su fino a dottrine complesse e articolate secondo modalità assai elaborate come il cristianesimo o il confucianesimo". Tali dottrine devono essere praticate in una effettiva relazione umana: "la norma della reciprocità esiste *in potentia* nei miei rapporti con tutte le persone, ma è attualizzata di fatto soltanto nei miei rapporti con i miei amici". Il capitale sociale il più delle volte, è prodotto da strutture gerarchiche di autorità che fissano delle norme e si aspettano obbedienza per ragioni totalmente a-razionali; queste ragioni vengono trasmesse da una generazione all'altra attraverso processi di socializzazione che implicano degli abiti comportamentali assai più che dei fattori di razionalità strumentale. Il capitale sociale è un prodotto della religione, della tradizione culturale, di esperienze storiche condivise e di altri fattori che stanno fuori del controllo di qualsiasi governo o istituzione politica.

F.Fukuyama

Il capitale sociale consiste nelle norme e nei valori che promuovono un comportamento cooperativo fra individui e gruppi sociali. La fiducia, le reti sociali, la società civile, non sono capitale sociale, ma nascono dal capitale sociale che è primariamente un'obbligazione "simbolico-religiosa" (1999)

In sintesi possiamo riconoscere l'esistenza di tre grandi concezioni del capitale sociale: individualista (P.Bourdieu J. Coleman), olistica (Robert Putnam, F.Fukuyama) o relazionale (Donati) che sarà ampiamente esaminato nel paragrafo seguente.

Il primo paradigma (individualista) concepisce il capitale sociale come risorsa che "fa da ponte" strumentale e individuale verso l'esterno da una rete all'altra in cui si muove l'attore.

Il secondo paradigma (olista) concepisce il capitale sociale come legame interno alla rete dell'attore considerata in senso espressivo e collettivo-comunitario.

Per il primo paradigma, il capitale sociale "è il prodotto di strategie di investimento sociale orientate, coscientemente o meno, verso l'istituzione o la riproduzione di relazioni sociali direttamente utilizzabili, a breve o lungo termine" (Bourdieu, 1980). Il capitale sociale si produce perché è l'individuo che investe nella rete di rapporti per trarne un profitto individuale. Il capitale sociale, inoltre, consiste in "conoscenze personali" che un individuo o una famiglia ha per il fatto di occupare una certa posizione in una struttura sociale.

Per il secondo paradigma, invece, "produrre capitale sociale richiede di fare proprie le norme morali di una comunità e, nel suo ambito, l'acquisizione di valori come la lealtà, l'onestà e l'affidabilità (...) il capitale sociale non può essere accumulato semplicemente mediante l'agire individuale. Si fonda sulla prevalenza delle virtù sociali su quelle individuali" (Fukuyama, 1999). Il capitale sociale si produce perché l'individuo è "comunitario", cioè non solo fa proprie le norme etiche comunitarie e le segue, ma subordina ad esse gli interessi individuali. Per capitale sociale si intendono valori, norme e reti sociali che mettono in grado le persone di agire collettivamente, in maniera associata, a prescindere da particolari vincoli.

Il paradigma relazionale, contrariamente ai due precedenti, concepisce il capitale sociale come particolare qualità e configurazione delle reti di relazioni che alimentano e rendono sinergiche le dotazioni individuali e le opportunità di vita delle persone coinvolte. In questo senso coincide con le pratiche di relazioni di sussidiarietà.

Analizziamo meglio quest'ultimo punto di vista.

IL CAPITALE SOCIALE SECONDO L'APPROCCIO RELAZIONALE

Il capitale sociale non è un attributo degli individui o delle strutture sociali ma è una qualità non di tutte e qualsivoglia le relazioni sociali, ma propriamente di quelle che valorizzano i beni relazionali. Ciò porta a distinguere tra capitale primario (relazioni che valorizzano i beni relazionali primari, operando con criteri largamente o più informali) e capitale secondario (relazioni che valorizzano i beni relazionali secondari, di cultura civica o civile, operando con criteri largamente o più formali) (Donati, 2003, p.38).

Il capitale sociale primario ha come ambito di relazione la famiglia e le reti informali primarie (tra familiari, parenti, vicini, amici); consiste nella fiducia primaria (face-to-face e intersoggettiva) e nella reciprocità interpersonale come scambio simbolico (ovvero dono come atto in un circuito di scambi reciproci di dare-ricevere-contraccambiare senza equivalenti monetari). Il capitale sociale primario è il fattore precipuo della civility, che indica il fatto di essere "civili" in quanto si agisce con buone maniere e con considerazione positiva per gli altri così da essere loro di aiuto.

Il capitale sociale secondario ha come ambito di relazione l'associazionismo di società civile (le associazioni o reti civiche di individui e/o famiglie); consiste nella fiducia secondaria (verso gli individui che hanno in comune solo l'appartenenza ad una associazione o comunità civile o politica) e nella reciprocità sociale allargata (estensione dello scambio simbolico a coloro che appartengono ad una stessa associazione o comunità civile o politica). Il capitale sociale secondario è fattore precipuo di civicità o cultura civica, che indica quelle buone pratiche attraverso cui i cittadini esercitano i loro diritti e responsabilità per quanto attiene alla vita pubblica della città o municipalità (Donati, 2003, pp. 52-54).

Il capitale sociale mostra l'esistenza di relazioni sociali sui generis la cui funzione primaria non è quella di essere strumento per ottenere qualcosa ma è quella di favorire la relazionalità sociale stessa, cioè la scambietà che produce un bene condiviso, da cui derivano particolari risorse come effetti secondari.

Il capitale sociale non è un'entità materiale o immateriale che possa essere usata come puro strumento poiché consiste negli elementi relazionali (come la fiducia, fatta di aspettative reciproche,

e la regola della reciprocità, fatta di obbligazioni sovraperpersonali) che valorizzano qualunque dotazione – materiale o immateriale – per affermare il senso relazionale del bene o servizio che deve essere generato. Gli interessi e i vantaggi individuali, che pure sono cercati, debbono essere valorizzati come espressione di un bene condiviso, in cui consiste il capitale sociale.

Per esemplificare meglio questo concetto si può dire che la famiglia è capitale sociale se e nella misura in cui le persone che la compongono agiscono in modo da valorizzare le stesse relazioni familiari (ciò che fa essere la famiglia famiglia internamente e nella società); il che avviene in due modi: valorizzando le relazioni fra i membri della famiglia e valorizzando le relazioni con l'esterno che possono accrescere il processo di valorizzazione della famiglia.

Grazie a questo esempio si può meglio comprendere che il capitale sociale è la relazione sociale stessa se e in quanto è vista e agita come risorsa per l'individuo e/o per la società. Il capitale sociale è un bene in sé che può essere visto come insieme a) dal lato dell'individuo, come risorsa che l'individuo utilizza per la sua azione e b) dal lato della società, come trama di relazioni che fanno il mondo comune (Donati, 2003, pp. 49-50).

Il capitale sociale indica una relazione ad un termine di riferimento secondo l'ottica della sua valorizzazione a fini eticamente buoni.

Quando qualcosa è visto e agito per valorizzare le relazioni sociali, allora parliamo di profitto sociale, e il capitale sociale sta appunto nelle relazioni sociali che vengono valorizzate.

Il "capitale" è una relazione sociale, e precisamente una relazione di valorizzazione in accordo con un criterio guida. Dal punto di vista analitico, la valorizzazione è un processo relazionale fra quattro componenti: uno scopo situato, un modello di valore (o criterio di valorizzazione), norme e mezzi strumentali per realizzarlo. Questo schema può essere applicato a qualunque attore societario. E' quindi chiaro che, anche quando parliamo di capitale umano, parliamo di una relazione di valorizzazione in un sistema personale di azione che comprende le quattro componenti: il progetto o scopo della persona, i mezzi, le norme di relazionamento, il modello di valore che la persona usa nel valorizzare le sue capacità e dotazioni individuali (Donati, 2003, pp. 89-91).

Il capitale sociale è una qualità relazionale, se si vuole "comunitaria" che si origina in una propria sfera, distinta dallo Stato e dal mercato. Il capitale sociale si origina nel sistema delle famiglie e nel sistema delle associazioni civili, e più precisamente nelle loro reciproche interazioni (Donati, 2003, p. 95).

BIBLIOGRAFIA

- A.ANDREOTTI, P.BARBIERI, *Reti e capitale sociale*, in "Inchiesta", anno XXXIII, n.139, gennaio-marzo 2003.
- P.BOURDIEU, *Esquisse d'une theorie de la pratique*, Geneve, Librerie Droz, 1972.
- P.BOURDIEU, *Le capital social. Notes provisoires*, in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 3,31, 1980.
- P.BOURDIEU, *Ragioni pratiche*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- P.BOURDIEU, L.WACQUANT, *Introduction to Reflexive Sociology*, University of Chicago Press, Chicago, 1992.
- J.COLEMAN, *Social Capital in the Creation of Human Capital*, "American Journal of Sociology", vol.94, 1988, pp.95-120.
- P.DONATI, *La famiglia come capitale sociale primario*, in *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Ottavo Rapporto Cifs sulla Famiglia in Italia, edizioni S.Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, pp.31-101.
- F.FUKUYAMA, *Trust: the social virtues and the creation of the prosperity*, Free Press, New York, 1995, (trad. it., *Fiducia*, Rizzoli, Milano, 1996).
- F.FUKUYAMA, *Social Capital and Civil Society*, The Institute of Public Policy, George Mason University, October 1, 1999.

- L.J.HANIFAN, *The Community Center*, Silver, Burdette and Co., Boston, 1920.
- J. JACOBS, *Life and Death of Great American Cities*, Random House, New York, 1961 (trad.it. *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino, 1969).
- G. LOURY, *A Dynamic Theory of Racial Income Differences*, in P.A.Wallace, A.Mund (eds.), *Women, Minorities and Employment Discrimination*, Lexington Books, Lexington (MA), 1977.
- R.PUTNAM, *Making democracy work: civic Traditions in Modern Italy*, Priceton University Press, Princeton, 1993, (trad. it., *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondatori, Milano, 1993).
- R.PUTNAM, *Bowling Alone: America's Declining Social Capital*, in "Journal of Democracy", vol.6, n.1, January 1995, pp.65-78.